

L'INTERVENTO

## Nautica da diporto, a Venezia manca un piano strategico

di PIETRO BORTOLUZZI\*

Le attività ecocompatibili di rilancio della nautica e della cantieristica, unite al recupero ed alla rivitalizzazione delle isole abbandonate, dovrebbero essere al primo posto fra gli interessi della pubblica amministrazione veneziana. Invece, purtroppo, da anni si assiste ad un incredibile balletto di proposte e di iniziative private, spesso destinate al fallimento proprio per inadempienze o per cervelotici laccioli burocratici degli enti pubblici, che sembrano andare a zig-zag fra la laguna, cercando almeno di dare un segnale di controtendenza, ma che non riescono ad incidere su un degrado imprenditoriale palpabile, che ha però responsabilità soprattutto nelle pubbliche amministrazioni. Dai grandi sogni velici ed imprenditoriali di Gardini, con Tencara ed il Moro di Venezia, che sembravano in grado di avviare un'ampia progettazione di porticcioli e di attività legate alla nautica ed alla cantieristica, fino al colpevole affossamento di Venice Refitting da parte proprio dello stesso Comune di Venezia tramite il suo "braccio" Immobiliare Veneziana od al difficoltoso avvio dell'operazione legata al recupero della Certosa, la storia dell'imprenditoria sull'acqua della laguna non è certo stata fino ad ora luminosa. Anzi, in mezzo all'oscurità nebbiosa di mille piccoli scandali, di mille pretestuose incomprensioni, di mille iniziative naufragate o parassitarie, all'insegna di troppi doppiopesismi, si sono nel frattempo consumati o si sono perduti sostanziosi finanziamenti pubblici e privati, favorendo altre realtà costiere e marittime. E su tutto ha dominato e continua a dominare una costante, dalla quale nemmeno

l'inizio della Giunta Cacciari Ter sembra immune: la mancanza di un piano strategico complessivo di gestione e di rilancio della nautica e della cantieristica nella laguna di Venezia, all'insegna dell'ecocompatibilità e volto a favorire il recupero delle isole abbandonate. Il motore di questo piano dovrebbe essere proprio il nostro Comune, che invece si appiattisce in queste ore addirittura chiedendo la proroga per l'infausto operato del fallimentare Commissario al Traffico Acqueo Costa. Con le autorità portuali e provinciali, il Comune di Venezia dovrebbe dimostrarsi parte attiva in un'opera di progettualità strategica, che - a cominciare dalla gestione delle grandi navi e del traffico turistico di lancioni e taxi - punti ad una rivitalizzazione a 360 gradi della nautica e della cantieristica, ovviamente ecocompatibili: il che significa non solo remi, vela e legno; ma anche un piano per i nuovi materiali, per i nuovi combustibili, per nuovi porticcioli e refitting anche per yachts, che se ben gestiti diventerebbero una straordinaria risorsa economica e sociale per Venezia, altrimenti destinata ad un futuro da Disneyland. Il tutto all'insegna della massima attenzione ecologica e naturalistica. Anche se quasi fuori tempo massimo, si potrebbe essere ancora in grado di cercare di recuperare il terreno e le occasioni perdute: ma prima di dare il "la" ad iniziative estemporanee, l'amministrazione comunale metta al più presto fra le sue priorità quella della stesura di un suo piano strategico della nautica e della cantieristica.

*\*Capogruppo di An alla Municipalità di Venezia-Murano-Burano*